

Ritiro del 48° Capitolo Generale dei Missionari Passionisti

Omelia del 07 ottobre

Messa di Apertura

“Contemplando il Bambino Gesù che dorme sulla croce, tu devi imparare a dormire interiormente nella croce della sofferenza in dolce silenzio, in fede e in perseverante pazienza”.

Cari fratelli e sorelle nella Passione di Cristo e nella Passione dell'umanità: Durante questo giorno, ci riuniamo per riflettere su uno degli aspetti più profondi e commoventi della nostra fede e della nostra fraternità: i misteri della Passione di Cristo. Ma nella messa di oggi, lo faremo in un modo un po' insolito. Esaminiamo questi misteri attraverso la lente dell'Annunciazione come ci propone la liturgia di oggi, espressa nel Vangelo di Luca 1,26-38.

A prima vista, può sembrare una connessione strana. Dopotutto, l'Annunciazione segna l'inizio della vita terrena di Gesù, mentre la Passione segna la sua fine. Tuttavia, se guardiamo più da vicino, vedremo come questi due momenti siano profondamente interconnessi nel piano divino della salvezza e nella pratica quotidiana del nostro ministero.

Cominciamo ricordando le parole dell'angelo Gabriele a Maria: “Rallegrati, piena di grazia! Il Signore è con te” (Lc 1,28). Queste parole di saluto non sono mera cortesia. Annunciano una gioia profonda, ma anche una missione di immenso peso e dolori futuri. Maria, nella sua umiltà, si inquieta e si chiede cosa potrebbe significare tale saluto.

L'angelo continua: “Non temere, Maria! perché hai trovato grazia presso Dio. Concepirai nel tuo grembo e darai alla luce un figlio, e lo chiamerai Gesù” (Lc 1,30-31). Qui vediamo il primo parallelo con la passione. Maria è chiamata a non temere di fronte a questo annuncio sorprendente, Gesù, nel Giardino del Getsemani, affronta la sua stessa paura di fronte alla croce imminente.

Maria, nella sua innocenza, chiede: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” (Lc 1,34). Questa domanda non esprime un dubbio, ma una ricerca di comprensione. Allo stesso modo, Gesù, nella sua umanità, cerca di comprendere la volontà del Padre, pregando con un grido: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice” (Lc 22,42).

La risposta dell'angelo a Maria è profonda: “Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Lc 1,35). Lo stesso Spirito Santo che ha reso possibile l'Incarnazione è quello che ha sostenuto Gesù durante tutta la sua vita e specialmente durante la sua Passione. Nei momenti più difficili della croce, quando Gesù grida: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23,46), vediamo la culminazione di questo potere dell'Altissimo.

Il punto centrale dell'Annunciazione e della Passione è la risposta di totale abbandono alla volontà di Dio. Maria risponde: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Questo “sì” di Maria riecheggia il “sì” che Gesù avrebbe dato per tutta la

sua vita, culminando nella sua Passione quando dice: “non sia fatta la mia volontà, ma la tua” (Lc 22,42).

Questo “sì” incondizionato è il nucleo dei misteri della passione. È l'accettazione del piano divino, indipendentemente dal costo personale. Maria, accettando di essere la madre del Salvatore, anticipava già in qualche modo la croce che suo figlio avrebbe portato. Non sapeva esattamente cosa le riservasse il futuro, ma confidava pienamente in Dio.

Quando riflettiamo sulla Passione di Cristo, non possiamo dimenticare la sofferenza di sua madre. Nella presentazione di Gesù al tempio, Simeone profetizza a Maria: “una spada ti trafiggerà l'anima” (Lc 2,35). Questa profezia si compie pienamente ai piedi della croce. Il dolore di Maria, previsto fin dall'inizio, ci ricorda che i misteri della Passione non si limitano esclusivamente alla sofferenza fisica di Gesù, ma comprendono anche la sofferenza emotiva e spirituale di tutti coloro che lo amavano.

Fratelli e sorelle: l'Annunciazione non è solo l'annuncio della nascita del Salvatore, ma anche il preludio di un cammino di dolore e redenzione. Maria, dicendo “sì” a Dio, non accettava solo di essere la madre di Gesù, ma accettava tutto il piano divino, compreso il dolore che sarebbe venuto.

Come figli e missionari della Passione, questo parallelo tra l'Annunciazione e la Passione ci insegna diverse lezioni importanti:

Primo: L'importanza della fiducia in Dio: Sia Maria che Gesù hanno confidato pienamente nel piano divino, anche quando non lo comprendevano completamente.

Secondo: Il ruolo dello Spirito Santo: Lo stesso Spirito che ha reso possibile l'Incarnazione ha sostenuto Gesù durante la sua Passione e continua a sostenerci nelle nostre prove.

Terzo: Il valore del “sì” a Dio: Dire “sì” a Dio non è sempre facile e può implicare sofferenza, ma è la via per la realizzazione del piano divino nelle nostre vite e nelle nostre comunità.

Quarto: L'interconnessione tra gioia e sofferenza: La gioia dell'Annunciazione e il dolore della Passione non sono opposti, ma parti interconnesse del piano di salvezza.

Quinto: Il mistero dell'amore divino: Sia nell'Annunciazione che nella Passione, vediamo manifestarsi l'incredibile amore di Dio, un amore disposto a incarnarsi e soffrire per noi.

Fratelli e sorelle: i misteri della Passione di Cristo, visti alla luce dell'Annunciazione, rivelano lo splendido amore di Dio per noi. Dal momento in cui la Parola si è fatta carne nel grembo di Maria, fino al momento in cui Gesù ha consegnato il suo spirito sulla croce, vediamo dispiegarsi un piano divino: un piano di amore, sacrificio e redenzione.

Che come Maria possiamo dire “sì” alla volontà di Dio nelle nostre vite, anche quando non comprendiamo completamente. Che come Gesù possiamo accettare la nostra croce quotidiana, confidando che il Padre è con noi anche nei momenti più difficili. E che lo Spirito Santo, che ha coperto Maria con la sua ombra e ha sostenuto Gesù sulla croce, ci fortifichi nel nostro cammino di fede.

Che la contemplazione di questi misteri – dall'Annunciazione alla Passione – ci ispiri a vivere più pienamente l'amore di Cristo nelle nostre vite quotidiane. Che possiamo essere testimoni viventi di questo amore, portando speranza e compassione a un mondo bisognoso.

E che Maria, che è stata presente dall'Annunciazione fino alla croce, interceda per noi affinché possiamo avere lo stesso coraggio e fede che lei ha dimostrato.

Per questo, fratelli e sorelle, concludiamo questa riflessione con una preghiera:

Maria, Signora del Rosario, Madre di Dio e Madre nostra, tu che hai saputo discernere e accettare la volontà del Padre con tanta fede e coraggio, intercedi per noi. Aiutaci a essere attenti ai segni di Dio nelle nostre vite, a cercare la sua volontà con sincerità e a rispondere generosamente alla sua chiamata nelle sofferenze e nelle gioie quotidiane. Amen!